

Trentesima del tempo ordinario

Sabato 23 Ore 18 recita del Rosario S. Messa 18,30 **Domenica** 24 S. Messa ore 10

Lunedì 25 **LA CHIESA RIMANE CHIUSA**

Martedì 26 S. Messa 16 + Paro Igino Maria Luigi

Mercoledì 27 ore 18 Rosario S. Messa 18,30

Giovedì 28 SANTI SIMONE E GIUDA, APOSTOLI ore 15,30 Rosario S. Messa 16

Venerdì 29 ore 15,30 Rosario S. Messa 16

Trentunesima del tempo ordinario

Sabato 30 Ore 18 Rosario S. Messa 18,30 + Morici Vittorio Amelia + Burei Benita, + Bressan Paolo
+ Valentina Roder, + Calderan Ferruccio Brescancin Lina, + Tumiotto Gianfranco,
+ Felletti Luigi Fregonese Angela, + Lorenzon Tacusa Favaro Francesco, + fam. Nader Dal Molin

Si ricorda il **ritorno all'ora solare**, spostare indietro di un'ora le lancette dell'orologio.

Domenica 31 S. Messa ore 10 *Per tutte le famiglie - Ricordo di tutti i defunti*,
ore 11,15 Battesimo di LEONARDO GEROTTO di Nicolò e Mosole Barbara

Festa di TUTTI i Santi Lunedì 1 novembre

S. Messe in chiesa ore 10 e ore 16

In cimitero ore 14,30 Recita del Rosario Litanie dei Santi. *Stesso orario cimiteri Levada e Negrisa*

Martedì 2 novembre COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

S. Messe in cimitero ore 15 - in chiesa 18,30

In cimitero Levada S. Messa ore 10,30

In cimitero Negrisa S. Messa ore 15

Orari Sacramento del perdono o dialogo spirituale

Venerdì ore 9 – 10,30 ; ore 17 – 18 Sabato ore 9 - 10,30 ore 16,30 -17,30

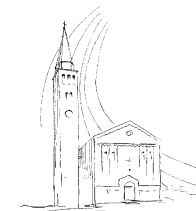
Da mezzogiorno del 1 novembre a tutto il 2 novembre indulgenza plenaria da donare ai defunti. Condizioni, aver celebrato da poco tempo la confessione, partecipare alla Messa accostandosi all'Eucarestia, recita del Credo e del Padre Nostro. L'indulgenza si può donare ai defunti anche dal 1 all' 8 novembre una sola volta al giorno visitando il CIMITERO

COLLABORAZIONE PASTORALE di PONTE DI PIAVE

Parrocchie di Ponte di Pieve - Levada e Negrisa -Salgareda
e Campobernardo- Ormelle e Roncadelle - Cimadolmo e S. Michele

Trentesima del tempo ordinario

23 / 24 ottobre 2021



95.ma Giornata Missionaria Mondiale Messaggio di papa Francesco «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)

Cari fratelli e sorelle,

quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che *abbiamo visto e ascoltato*... Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: «Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22,9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo ...

L'esperienza degli Apostoli

La storia dell'evangelizzazione comincia con una ricerca appassionata del Signore ... Gli Apostoli sono i primi a riferirci questo, ricordando perfino il giorno e l'ora in cui lo incontrarono: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39). L'amicizia con il Signore, vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità, lascia un'impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere. Come diceva il profeta Geremia, questa esperienza è il fuoco ardente della sua presenza attiva nel nostro cuore che ci spinge alla missione, benché a volte comporti sacrifici e incomprensioni (cfr 20,7-9). L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41). Con Gesù abbiamo visto, ascoltato e toccato che le cose possono essere diverse... Tempi nuovi che suscitano una fede in grado di dare impulso a iniziative e plasmare comunità, a partire da uomini e donne che imparano a farsi carico della fragilità propria e degli altri, promuovendo la fraternità e l'amicizia sociale (cfr *ibid.*, 67). La comunità ecclesiale mostra la sua bellezza ogni volta che ricorda con gratitudine che il Signore ci ha amati per primo... Anche il fervore missionario non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o un calcolo. Il mettersi "in stato di missione" è un riflesso della gratitudine» (*Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie*, 21 maggio 2020). Tuttavia, i tempi non erano facili; i primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato; ma questo, anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione. I limiti e gli impedimenti diventarono anch'essi luogo privilegiato per ungere tutto e tutti con lo Spirito del Signore. Niente e nessuno poteva rimanere estraneo all'annuncio liberatore.

Segue facciata successiva

Abbiamo la testimonianza viva di tutto questo negli *Atti degli Apostoli*, libro che i discepoli missionari tengono sempre a portata di mano.... Il libro degli Atti degli Apostoli ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la «convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» e la certezza che «chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5)» (Esort. ap. [Evangeli gaudium](#), 279). Così anche noi: nemmeno l'attuale momento storico è facile. La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità. Abbiamo vissuto lo scoraggiamento, il disincanto, la fatica; e perfino l'amarezza conformista, che toglie la speranza, ha potuto impossessarsi dei nostri sguardi.

Noi, però, «**non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù**» (2 Cor 4,5). Per questo sentiamo risuonare nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie la Parola di vita che riecheggia nei nostri cuori e ci dice: «Non è qui, è risorto» (Lc 24,6); Parola di speranza che rompe ogni determinismo ... In questo tempo di pandemia, davanti alla tentazione di mascherare e giustificare l'indifferenza e l'apatia in nome del sano distanziamento sociale, è urgente la *missione della compassione* capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e di promozione. «Quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), la misericordia che ci è stata usata, si trasforma nel punto di riferimento e di credibilità che ci permette di recuperare la passione condivisa per creare «una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni» (Enc. [Fratelli tutti](#), 36). È la sua Parola che quotidianamente ci redime e ci salva dalle scuse che portano a chiuderci nel più vile degli scetticismi: «tanto è lo stesso, nulla cambierà». E di fronte alla domanda: «a che scopo mi devo privare delle mie sicurezze, comodità e piaceri se non posso vedere nessun risultato importante?», la risposta resta sempre la stessa: «Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente» (cfr Esort. ap. [Evangeli gaudium](#), 275) e vuole anche noi vivi, fraterni e capaci di ospitare e condividere questa speranza. Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, uniti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20).... Come gli Apostoli che hanno visto, ascoltato e toccato la salvezza di Gesù (cfr 1 Gv 1,1-4), così noi oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal saperci accompagnati dal Signore. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato.

Un invito a ciascuno di noi

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), è un invito a ciascuno di noi a «farci carico» e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: «essa esiste per evangelizzare» (S. Paolo VI, Esort. ap. [Evangeli nuntiandi](#), 14). La nostra vita di fede si

indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti. I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità» (Esort. ap. postsin. [Christus vivit](#), 239).

Nella Giornata Missionaria Mondiale, ..., ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione. Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2); infatti siamo consapevoli che la vocazione alla missione non è una cosa del passato o un ricordo romantico di altri tempi. **Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione.** Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del «mio mondo di interessi», benché siano vicino a noi (cfr Enc. [Fratelli tutti](#), 97). Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari. Maria, la prima discepola missionaria, faccia crescere in tutti i battezzati il desiderio di essere sale e luce nelle nostre terre (cfr Mt 5,13-14).

Roma, 6 gennaio 2021

Giubilei di matrimonio (10,15,20,25,) DOMENICA 14 novembre S. Messa ore 10
Occasione per ringraziare il Signore per il dono del S. Matrimonio. Le coppie interessate diano comunicazione in sacrestia al termine delle Messe o telefono 330 67 40 77

CIRCOLO NOI Ponte di Piave Domenica 7 novembre c/o salone polivalente

- ore 12.30 **Grigliata di ripresa** solo su prenotazione : max 100 persone (obbligatorio green pass)
anche per asporto. Rivolgersi a : Jean-Pierre 380 29 80 183
- ore 15 in patronato / oratorio: giochi e laboratori per ragazzi

